Anno quinto — Domenica 27 Giugno 1875 — Numero 25

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato *It. L. 10*, per un semestre e trimestre in proporzione, *tanto* pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in *Note di Banca*.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mercerie N. 2. — Un numero separato costa Cent. 10; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Per l'ultima volta !!!

S'invitano quelli che hanno ricevuto la *Provincia del Friuli* per un trimestre, per un semestre, per un anno o anche per due anni (senza pagarla) a soddisfare il loro debito al signor *Emerico Morandini*.

Il prossimo numero (ch'è il primo di una *nuova* serie del nostro Giornaletto) loro non sarà inviato; bensì riceveranno, in cambio di esso, la citazione presso il Giudice conciliatore.

Le carte in tavola.

Riepilogo e programma.

Lettori benevoli, o malevoli, questo è l'ultimo numero della *Provincia del Friuli* della *prima serie*, e col più prossimo numero, che uscirà in luglio, comincierà *la serie seconda*, nella quale al nostro Giornaletto sarà levato via il titolo di *politico-amministrativo*.

Siamo disgustati della politica al minuto, e vogliamo far udire in piazza un'altra specie di musica. Noi, a dirvela schietta, non abbiamo mai *potuto intendercela appieno nè con la Destra nè con la Sinistra*, perchè non volemmo mai essere partigiani; quindi non fummo in grado di contentare nessuno. Noi vedevamo il marcio che c'è in tante cose; ma una franca ed imparziale parola dispiace sempre, e procura *a chi la dice noje ed inimicizie*. Riguardo ad amministrazione, abbiamo espresso chiaro il pensiero nostro rispondente a savi principj; ma noi vedemmo che si seguita a far strazio della logica, e non si bada alle censure della Stampa. Dunque dicemmo *a noi stessi: non tornerebbe più conto di trattare* un'altra volta *dei principj* del *buon Governo*, senza tanto affannarsi circa le minchionerie quotidiane? Che importa a noi di scalzare il Ministero Minghetti per favorire la salita al potere d'un *altro* Ministero, anche se questo s'intitolerà dal nostro concittadino *onorario* Quintino Sella? A che impicciolire *noi* stessi *con* una *sorqua* di pettegolezzi parlamentari, che poi si risolvono in bolle di sapone? Non sarebbe meglio occupare una pagina, mezza *pagina nel* parlare *con frutto* all'intelligenza ed al sentimento de' nostri *compatrioti*?

Dietro codeste riflessioni, il Direttore della *Provincia del Friuli* ripetè contento come una pasqua i noti versi del Giusti:

> Sdegno di far più misere
> Con diuturno assalto
> Le splendide miserie
> Di chi vacilla in alto,

e conchiuse di *non* voler più seguire settimana *per* settimana la cronaca d'una politica e d'una amministrazione che mal si spiegherebbero con *le norme ideali del buon Governo.*

Escluse, dunque, saranno le polemiche politiche, escluse le notizie (che già appartengono *di diritto al Giornale di Udine)*; ma non perciò sarà meno largo il campo alla discussione, poichè questa si eleverà alla dignità de' principj scientifici e alle deduzioni severe della Storia. Maggior libertà per lo scrittore; maggior diletto e maggior frutto pe' Lettori.

Ma prima di entrare in codesto campo, confortati come siamo dalla benevolenza *di molti*, ed incuranti di certuni che *vorrebbero* osteggiarci, benchè (*non* essendo stolti) comprendano essere noi dalla parte della ragione, facciamoci a riepilogare cosa fu sinora la *Provincia del Friuli* nell'arringo giornalistico; poi daremo il *programma* di quello che sarà.

È un breve riepilogo crediamo necessario di farlo, *dacchè quelli che* si credevano punzecchiati dal Giornaletto, ne dissero corna e spacciarono tante fandonie da empierne un castello. Ai quali noi non ci siamo mai degnati di rispondere, perchè *davvero non meritavano* che si sciupasse carta *ed inchiostro* per convincere del suo torto gente che crede di non avere mai torto, o quegli altri cui riusciva incresciosa una parola libera, e *una* lotta assidua contro le bambinerie consortesche, dalle quali eglino sperano lucri, impieghi ed onorificenze.

Il primo numero della *Provincia del Friuli* uscì alla luce il 17 *novembre* 1870, *cioè tre* giorni prima delle *elezioni generali provocate* dal Ministero Lanza, e *uscì* in un formato di *qualche centimetro* più lungo e largo di quello del *Giornale di Udine*, col quale però (come si compreso subito) la *Provincia* non aveva nessuna intenzione di far *concorrenza. Infatti* essa si riservò la sola *parte critica* riguardo a politica e all'amministrazione, e non aspirava allora ad altro se non che ad ajutare l'opinione pubblica nella scelta di buoni Deputati. Per ottenere ciò, dopo interpellati i Collegj elettorali, la *Provincia*, senza esclusivismo di *Partito*, raccomandò quelli *che meglio* riteneva opportuni (restando neutrale per un solo Collegio, anche per atto di delicatezza verso il Direttore del *Giornale di Udine), e tutti* riuscirono alla prova delle urne. Contro la rielezione di un Deputato friulano la *Provincia* perorò *vivacemente*; ma *per tali cagioni, ed apprezzate* da tanti, che davvero non può pentirsi nemmanco oggi d'aver combattuto quell'Onorevole. Se non che, quando la *Provincia* nacque, l'Onorevole era stato già sentenziato in due riunioni elettorali; e se trovò accoglienza altrove, e se vive ancora *parlamentarmente, ciò avvenne allora* per lo affaccendarsi di taluni che gentilmente si prestarono, e per caso raro di fortuna, e per l'immaturità politica di quel Collegio. E viva pure; e se co' suoi meriti riacquisterà il perduto terreno, tanto meglio.

La *Provincia* dal 17 *novembre protrasse* le *sue pubblicazioni* sino a tutto marzo 1871; poi scomparve. In questo periodo diede ai suoi lettori articoli di politica, di *economia* di statistica ecc., una raccolta di fatti varii, e dedicò una rubrica speciale alla *Cronaca della città e dei Distretti. Del resto* tranne qualche critica *sulle sedute* del Consiglio provinciale, non fece arguire quello che sarebbe divenuta due anni dopo.

Infatti *col* luglio 1873 la *Provincia del Friuli uscì di nuovo*, ma nel suo piccolo attual formato. L'occasione della ricomparsa furono le *elezioni amministrative*, ed il bisogno persistente di dire una parola franca in *fatto di negozii* del Comune e su *ogni* pubblica faccenda. E come nelle *elezioni politiche* del 70, essa riuscì *vittoriosa nelle elezioni amministrative* del 73. Nel Consiglio comunale di Udine si introdussero nuovi *elementi*, e si reagì *contro* chi avrebbe *voluto inaugurare nel Palazzo civico un* tal quale *dispotismo* connestato sotto la larva *di amor* del Progresso. La *Provincia* additò anche i *preferibili per* gli *ufficj della* Giunta, e riuscì. E riuscì nelle elezioni amministrative dello scorso anno, di due liste componendone una terza sotto *l'appellativo di lista di conciliazione*, che venne votata nella sua integrità.

Che se non volle prendere parte molto attiva nelle *elezioni politiche* del passato novembre (perchè la *Provincia* per ispirito partigiano non avrebbe potuto negligere certe *doti personali* cui essa *richiede* per *un degno* Rappresen*tante della* Nazione), i Lettori sanno come, meno in due Collegj ove il *fatto* vinse ogni previsione, sieno riusciti tutti quelli che erano confortati da *parole benevoli del nostro Periodico.*

Noi col parlare imparzialmente e francamente delle cose pubbliche, *ebbimo sempre di mira* quello che *i più giudicano bene,* e con molta soddisfazione dell'animo vedemmo d'essere stati assai spesso seguiti. Infatti se vincemmo nelle elezioni, ciò significa, o che fummo interpreti dell'opinione dei più, o che i più riconobbero per giusta l'opinione nostra. E se qualche nostro *scritto disse cose* cui taluni *vorrebbero* tener velate, anche ciò lo facemmo perchè se l'Italia deve porsi sulla via delle utili riforme, necessità che *nella loro profondità si* conoscano le sue condizioni presenti, e che tutti prendiamo coraggio per cooperare efficacemente alla ricerca *de' remedj a tanti mali.*

Quest'opera ci costò qualche ora di fatica, e senza verun materiale compenso; e, quel ch'è peggio, dovemmo affrontare puerili dispetti e animosità pettegole. *Si volle* da taluni vedere *nel nostro Periodico* uno strumento di *ria-*

zione (!); si disse che dagli eredi dell' antica Feudalità friulana ci venivano i fondi per le spese della stampa ed un salario (probabilmente fissato sulla Banca Nazionale) per la impresa di tartassare e vilipendere la *borghesia grassa*, e *demolire* le celebrità nate *tra noi* come funghi dopo il luglio del 66. Ci dissero queste ed altre fanfaluche, o si lasciarono dire, perchè immeritevoli di risposta, benchè ogni numero del Giornaletto avrebbe potuto rispondere a siffatte accuse con pieno trionfo. I nostri avversarj dovevano dire: la libertà della stampa ci piace, ma la libertà *per noi*, non *contro di noi*.

Per la fondazione della *Provincia del Friuli* nel novembre 1870 concorsero spontanee soscrizioni di amici, appartenenti alcuni al Municipio, alla Deputazione Provinciale, al Parlamento, ma i più non aventi parte nè grande nè minima nella cosa pubblica. Per la *Provincia* del 73 in piccolo formato s' ebbe una soscrizione di Socj, pochi de' quali sottoscrissero per più copie, e questi Socj, oltrechè alla Nobiltà friulana, appartengono alla *numerosa* classe borghese di proprietari, commercianti e industriali. Chi amasse saperne i nomi, vada dal signor Emerico Morandini che è in grado di servirli.

Ciò dicemmo oggi, perchè desideriamo di essere intesi, e che ognuno comprenda quale sia la *funzione* del nostro Giornaletto nel campo della pubblicità.

Noi degli intendimenti sinora addimostrati non muteremo nulla; solo rinunciamo al parlare in ciascheduh numero di politica e di amministrazione. Ogni numero recherà uno scritto interessante la vita civile del paese, e di più una accurata raccolta di notizie sul progresso delle scienze, arti e industrie, e annedoti curiosi, e scritti letterarii e la critica sulle cose comunali e provinciali. E anche per questa *seconda serie* la benevolenza del Pubblico ci *facilitò i mezzi*; e per questa benevolenza con rinnovellata lena imprendiamo il non facile arringo.

Red.

Chiusura delle partite cogli onorevoli nostri Deputati.

I nostri Onorevoli sono tornati a casa, ed a taluni di questi signori ebbimo già il piacere di dare una stretta di mano. E oggi saldiamo le partite che la *Provincia del Friuli* aveva aperte, per ciaschedun singolo, nel libro-maestro della Critica e della Verità.

In codesta prima sessione nessuno (diciamo *nessuno*) de' Deputati friulani si distinse in senso parlamentare; il solo Comm. Giuseppe Giacomelli potrebbe meritare un'onorevole menzione come membro d'importanti Commissioni e *qual* Relatore di un Progetto di Legge.

Gli on. Bucchia, Cavalletto, Terzi e Villa furono anch' essi nominati in qualche Commissione; non sappiamo, però, qual servizio vi abbiano prestato, perchè ognuno sa cosa sono le Commissioni, e come il più delle volte ad un solo spetti propriamente il lavoro.

L' on. Pontoni merita il numero massimo de' *punti* per la sua assidua diligenza alle sedute. Nuovo alla Camera, ha voluto studiare le cose secondo la prima vergine impressione che spesso è la più vera E quanto l' on. Pontoni ci disse, ci confermò in tutti i giudizj espressi in questo umile Giornaletto. Del resto *egli, durante la sessione*, si limitò a qualche breve gitarella in luoghi poco discosti da Roma, ed ebbe l' onore, in occasione d' una di queste gite, di far merenda col generale Garibaldi.

L' on. Galvani, sebbene anch' egli di Sinistra, potrebbe dirsi sinora, riguardo a *diligenza*, il rovescio della medaglia di confronto all' on. Pontoni. Infatti, quasi appena convalidata la sua elezione, se ne andò a casa in congedo; poi, tornato a Roma, *stette* poco *sul seggio* di Montecitorio, e preferì di soggiornare per qualche tempo a Napoli.

L' on. Simoni (del Centro) sino a maggio tenne duro; ma poi, via anch' egli in congedo. Il Simoni però non istette ozioso a Roma, e parlò negli Ufficj com' uomo che sa il fatto suo, o si addentra, fornito com' è d' intelligenza, nelle faccende.

L' on. Collotta, durante l' intera sessione, *non* apparve a Montecitorio se non per ismuovere gli ostacoli alla cresima della sua elezione, e per votare pel Ministero nel Progetto di Legge sulla sicurezza pubblica. Forse (siccome oggi corre voce, non però confermata, che lo si abbia ad infornare nel Senato) egli non riconobbe più il bisogno di preoccuparsi per le scompigliate sedute di Montecitorio.

Or dalle votazioni avvenute durante la sessione, il Friuli deve ritenere i propri Rappresentanti divisi nelle tre seguenti categorie:

Tre ministeriali a tutta prova, quantunque capiscano le cose per benino, ma perchè a loro sarebbe impossibile il non esserlo: gli on. Bucchia, Cavalletto e Collotta.

Tre di Sinistra ad ogni costo: gli on. Galvani, Pontoni e Villa.

Tre mutabili secondo i casi, gli on. Giacomelli, Terzi e Simoni.

Di quelli che votano col proprio Partito senza piegarsi a ragioni ed a convenienze, è inutile il tener discorso; il votare in cotal modo *si è la cosa la più comoda del mondo!*

Ma riguardo ai nostri Deputati, il cui voto fu e sarà *variabile*, giova indagare *il perchè* delle *variazioni*. Ora questo *perchè* (attenti, o Lettori, che trattasi d' un semi-indovinello) ci sembra essere il seguente.

L' on. Giacomelli, uomo governativo e amico de' Ministri, può permettersi talvolta di non essere *ministeriale*. Per gli ufficj tenuti nel Governo o per le aderenze personali, egli si è acquistato un' incontrastata autorità, tanto è vero che appartiene a quella Commissione, la quale fu detta dai giornali di Sinistra *tutela del Ministero*. Dunque il *voto* dell'on. Giacomelli (e *notisi*, per *non oziosa incidenza*, che per non impicciarsi con la Legge di pubblica sicurezza si fece dare il congedo), il voto dell' on. Giacomelli alle volte sarà l' indizio di quella evoluzione politica che si opera nel *dietro-scena*.

L' on. Terzi, per quanto suona la sua lettera elettorale del passato novembre, credette di poter servire meglio il paese alla Camera di quello che (sotto il Ministero Minghetti) in un posto burocratico. Egli, fermo in questa credenza, diede e darà un voto *variabile secondo i casi*, perchè l' on. Terzi pensa sempre al *Ministero dell'avvenire*.

L' on. Simoni si collocò al Centro, perchè in qualunque altro seggio starebbe incomodo ed inquieto. Egli ritiene la *ragione*, o quanto a lui sembra *ragione*, superiore ai Partiti. La sua coscienza non gli permetterà mai di transigere; il carattere suo bollente non gli concede di piegarsi a certe esigenze a cui i furbi dozzinali obbediscono sempre. Nel fondo è *uomo d'ordine*, e lo sarebbe stato anche se fosse andato a sedere a Sinistra; e (appunto per non piegarsi contro coscienza) se ne stette a casa in congedo nell' occasione dell' ultima votazione solenne che per 17 voti di maggioranza prolungò la vita del Ministero Minghetti.

L' on. Pecile, benchè non sia nel numero dei *nove* Rappresentanti friulani, è sempre *nostro*; quindi saldiamo in fretta in fretta la partita anche con lui.

Durante l' ultima sessione l' on. Pecile non fece se non andare su e giù, o per missioni onorifiche o per affari suoi. Non appena da un appello nominale sapevasi che era a Montecitorio, nel domani o nel dopodomani lo si vedeva in Mercatovecchio. Alla Camera non prese parte in verun negozio importante, e solo una volta il di lui *nome* apparve inscritto nella lista di quegli Oratori.... che *non dovevano parlare*.

Però un bell' annedoto sapevamo di lui, perchè il nostro Corrispondente da Roma ce lo aveva confidato. Eppure non gli prestavamo fede e volemmo udirlo ripetere dai reduci da Montecitorio.

Ebbene, ora possiamo dirlo. Durante la ultima celebre discussione sulla pubblica sicurezza, ci fu un momento assai critico pel Ministero; cioè nel *dietro-scena* si apparecchiava da alcuni Onorevoli del Centro un colpetto contro il Minghetti. Avrebbero bastato pochi voti a dare il tracollo.... e tra i più animosi nel volerlo c' era l' on. Torregiani, il cui sogno di tutte le notti si è il *portafoglio*. E il Torregiani (sempre nel *dietro-scena*) tasteggiando il terreno e solleticando certe ambizioni piccinine, era riuscito a stringere nella congiura parecchi: si era fatta anche una divisione amichevole di *portafogli*, e intanto per lui quello d' Agricoltura, e per l' on. Pecile il posto di Segretario generale. Poi alcuni si dimostrarono tentennanti, e la cosa restò lì. Ma da ciò voi, o Lettori, siete in grado di arguire un' altra volta, come taluni credono che s' abbia a governare l' Italia!

Un bello esempio pei finanzieri italiani.

Varii giornali riportano una corrispondenza berlinese, la quale reca dei ragguagli sull'applicazione ch'è stata fatta in Prussia dell'imposta progressiva.

Bisogna sapere che in Prussia è stata abolita l'imposta sul macinato e sulla macellazione, e vi è stata sostituita un'imposta sulla rendita. Ne sono però esenti i redditi sino a 525 lire, *che è quanto dire sono stati sottratti all'imposta* non meno di sei milioni e mezzo di cittadini. Dalle 525 lire o 420 marche sino alle 3000 l'imposta sale dal 2 1|2 al 2 3|4 per cento; oltre le 3000 marche raggiunge il 3 per cento.

Circa 24 milioni sono i cittadini fra cui si contano contribuenti sino alle 3000 marche, ed è stabilito per legge che non si possa da essi richiedere oltre 42 milioni di lire, Ed invece da circa *mezzo milione di cittadini*, ossia dalle fortune più colossali si private che collettive, l'erario ritrae circa *28 milioni di marche*.

E bisogna notare che a siffatto risultato dell'imposta progressiva si è giunti in uno Stato a base altamente conservativa, qual è la Prussia, con una serie successiva di riforme del sistema tributario. Nel 1820 lo Stato pretendeva da ogni cittadino un'annua imposta di lire 24; nel 21 la metà di tale carico, troppo grave per le classi più povere, fu rovesciato *sulle classi più agiate*; nel 51 si abbandonò il sistema della proporzionalità e della tassa unica, e finalmente nel 1875 si esonerarono da qualsiasi tassa 6 milioni di abitanti, e si applicò la progressione.

Non intendiamo già d'invocare l'incondizionata applicazione dell'esempio prussiano, ma vorremmo che questo esempio fosse meditato, e specialmente che ci giovasse a non cadere, per evitare l'imposta progressiva, nel sistema di una progressione a rovescio, aggravando più che *non* sia tollerabile le classi meno agiate.

Statistica dolorosa.

Diamo un sunto di una dolorosa statistica sul servizio della pubblica sicurezza nel 1874 pubblicato dal Governo coi tipi degli eredi Botta, e che *prova quanto disgraziatamente sia lontano* per l'Italia quel giorno in cui si potrà dire essere essa tranquilla e pari alla civiltà con tanti sagrifizii conquistata.

È uno studio analitico sulle condizioni delle varie provincie in materia di reati e di mezzi adoprati per prevenirli e reprimerli.

Nel 1874 avemmo 3,438 omicidi, 31,474 ferimenti, 3,954 grassazioni, 59,424 furti. Questi ultimi soli si trovano in considerevole aumento sugli anni precedenti.

Quanto ad omicidi, ferimenti e grassazioni, ci è progresso in senso della diminuzione. La Sicilia *soltanto si piglia per sua parte 813 omicidi*; 4,291 ferimenti; 1,028 grassazioni. Fatta la proporzione col resto della popolazione italiana, è proprio quello il paese dove si sta peggio.

Il danno totale prodotto alla proprietà in Italia, nel 1874, da grassazioni, estorsioni, furti, incendi delittuosi ed uccisioni di animali, è di lire 11,185,432. — E non è poco!

FATTI VARII

Cosmetici avvelenati. — I giornali di New-York raccontano come un attore del teatro di Baltimora sia stato tutto ad un tratto colto sulla scena da una paralisi alla gola.

Trasportato a casa, le sue labbra, la lingua e le glandule salivari cominciarono a dilatarsi enormemente e presero un colore rosso-bleu. *I medici constatarono* che l'infelice s'era avvelenato col cosmetico di cui s'era servito per colorirsi le labbra e le gote.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Maniago ci scrivono che furono ben contenti della visita del Prefetto conte comm. Bardesono, il quale nell'esercizio della sua alta carica si dimostra sempre più un perfetto gentiluomo *e intelligente d'amministrazione*, e dotato di modi atti a conciliare nello scopo del buon andamento delle cose. *E, oltreciò, il nostro* Corrispondente ci narra lo spiacevole accidente, per cui tanto il Prefetto quanto i di lui compagni in quella gita, cioè il dottor cav. Milanese ed il conte Giuseppe Rota, Deputati provinciali, furono esposti ad una dirotta pioggia di notte, e in ispecialità il cav. Milanese n'ebbe a patire un *grave* disagio. Fare quasi due chilometri a piedi (perchè non si erano dati gli ordini per l'invio d'*una carrozza*) *non fu*, *certo* il *più* bello episodio della gita. Ma lo scopo di esso fu ottenuto, e ormai d'accordo coi Comuni interessati venne determinato il punto, ove sarebbe costruito il da lunghi anni desiderato ponte sulla Cellina.

Da S. Daniele ci scrivono che in qualche Comune di quel Distretto si pensa a proporre per Consigliere provinciale il dottor Giacomo Bortolotti, nato in Majano, e che con molto onore esercita in Udine l'avvocatura. Il dottor Bortolotti è giovane, dotato di ingegno, abile parlatore e pe' suoi studj idoneo all'intelligenza de' retti principj amministrativi. È di *più un provato liberale, propenso per le* serie riforme amministrative, e si addimostrò ognora uomo *giudizioso e prudente*.

In altri Comuni, e nel Capoluogo, si parla anche della candidatura del sindaco nob. Alfonso Ciconi o dell'avv. Rainis.

L'onorevole Pontoni terrà oggi in Cividale una conferenza co' suoi Elettori. Essa dovrebbe essere doverosa per ogni Deputato al chiudersi della sessione legislativa. Or l'esempio dell'on. Pontoni è lodevole, perchè giova che gli Elettori sieno informati del *vero stato delle cose* da chi le ha potuto vedere o conoscere davvicino. Non occorrono discorsi eloquente*mente* teatrali; *ma si ha bisogno di verità* e di *sincerità*. Bravo il nostro amico on. Pontoni!

COSE DELLA CITTÀ

Quella parte del fabbricato della R. Prefettura che prospetta sul giardino di piazza Ricasoli, presenta al pubblico la vista non troppo gradevole di indecenti *sporgenze destinate ad* uso di latrine. Pare proprio incredibile che nei punti i più frequentati, ed in quelli specialmente ove meno lo si crederebbe, abbiasi in questa benedetta Città a ritrovare codesti luridi ripostigli! Si potrà osservare che in qualche luogo bisogna pure che i medesimi ci sieno, e che in quel fabbricato non vi è altro sito che meglio si presti all'uopo; ma noi risponderemo che si può conciliare tali necessità con la decenza, in modo che la vista e l'odorato dei cittadini siano il *meno possibile* esposti a ricordare codeste miserie della umana vita. Con poche centinaja di lire la Deputazione Provinciale potrebbe provvedere all'accennato inconveniente, ed il Municipio poi non deve dal suo canto tralasciare di occuparsi di tutto ciò che torna a vantaggio del decoro cittadino e della pubblica igiene.

Ci vien detto che l'on. Sindaco (o la Giunta d'accordo col Sindaco) vuole mandare a spese comunali *il* neo-eletto Direttore signor Mazzi a studiare in Isvezzera la topografia, i mezzi sussidiarii ed *i metodi di quelle Scuole*. Questa notizia, se dimostra in quanta grazia il Conte Sindaco abbia quel Direttore, e l'interessamento del Sindaco per l'istruzione, dimostra anche un'altra cosa. Ed è che, quando *si vuole*, non c'è più il solito pretesto delle *economie*, per le quali talvolta si usa lesinare poche lire con poveri impiegati o per utilissimi scopi.

Noi diciamo in proposito di questa gita piacevole: *o il signor Mazzi sa fare il Direttore* e conosce (come non è un'incognita per nessuna persona colta) quanto si *fece altrove* riguardo all'istruzione, o non sa farlo e non conosce. Se sa, è inutile il viaggio; se non sa, in Isvizzera non imparerà certo ad essere un buon Direttore col semplice visitare locali e raccogliere programmi.

Non vorremmo che il Sindaco e la Giunta, dietro suggerimenti di certi noti faccendieri, obbligasse il Comune a spese capricciose, e favorisse ciarlatanerie, di cui il paese è ristucco.

(Lettera al Redattore)

Caro signor Redattore della *Provincia del Friuli*.

Ella più volte, e con *molta* saviezza, ha dimostrato l'*incompatibilità* di più cariche nella stessa persona. La prego ora a vedere (a proposito della questione del *passaggio pel cortile dell'Istituto Uccellis*) l'effetto del sistema, od abuso da Lei riprovato.

Il Conte comm. di Prampero come *Sindaco* fa la causa alla Rappresentanza provinciale pel passaggio, e come *Direttore* dell'Istituto Uccellis *contrasta* al Sindaco il diritto che il Tribunale giudicò spettante ai cittadini per quel passaggio.

Come *Sindaco ha vinto* la causa, e come Vice-presidente del Consiglio provinciale l'ha perduta.

Come *membro del Consiglio scolastico* approverà il contegno di sè stesso qual Direttore, e farà istanza a sè stesso (come Sindaco) perchè il Comune rinunci al diritto confermatogli dalla recente sentenza.

Quanti pasticci!

Suo dev. R.

Approvate dal Consiglio comunale nell'ultima sessione le liste elettorali amministrative, riteniamo che fra breve il Sindaco annuncierà il giorno per le elezioni. Esprimiamo un'altra volta il desiderio che queste si facciano al più tardi nella prima quindicina di luglio.

Concerto. Questa sera domenica 27, il concerto vocale ed istrumentale alla Birraria della Fenice eseguirà il seguente programma.

1 Marcia, Gioconda	*Faralento*
2 Baritono, Romanza Don Sebastiano	*Donizetti*
3 Orchestra, Fantasia nella Sonambula	*Bellini*
4 Soprano, Cavatina Semiramide	*Rossini*
5 Orchestra, Polcka Clotilde	*Volf*
6 Soprano, Baritono, Duetto Traviata	*Verdi*
7 Orchestra, Sinfonia Aroldo	*Verdi*
8 Baritono, Aria Macbeth	*Verdi*
9 Orchestra, Valtz	*N. N.*
10 Soprano, Canzone Spagnuola Domino Nero	*Rossi*
11 Orchestra, Marcia finale	*N. N.*

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Udine, 1875. Tip. Jacob & Colmegna.